La poesia di Claudia Piccinno diffida la banalità, piuttosto evidenzia una complessità del fenomeno poetico che è proprio del suo stile e che può essere compreso e spiegato, in ogni sua definizione, dal bisogno profondo di dar voce all’urgenza comunicativa del nostro essere al mondo e nel mondo.

Con la silloge “Il soffitto”, Claudia condivide le sue emozioni, per affidarle a noi a piene mani, senza sottostare a restrizioni di pensiero, mettendo a nudo la sua anima per aprirsi senza il timore di esporsi nel regalarci momenti di profonda riflessione. E’ la sua stessa vita interiore che ci offre, attraverso le molteplici esperienze del vivere quotidiano, in un continuo altalenarsi di tematiche nelle quali ognuno di noi trova un po’ di sé fino a sentirle proprie. Non è un caso infatti, che la poesia di Claudia riesce a far emergere con immediatezza le emozioni più profonde e diventa uno strumento di comprensione di noi stessi e del mondo.

L’incontro con la sua poetica sollecita risonanze emotive e si pone, a mio avviso, come ulteriore possibilità di ricerca, di ascolto e di confronto grazie alla semplicità e all’umiltà di un guardare rispettoso e attento alle tematiche sociali che caratterizzano la nostra epoca in una sfida senza sosta, per calarsi nel vissuto attraverso una prospettiva intimistica ma allo stesso tempo di riflessione universale.

La realtà con lei acquista un volto inedito e si esprime con una molteplicità di voci che si armonizzano in modo originale e sorprendente, aprendosi all’impensato luogo nel quale si cela la poesia, in quei “cortometraggi d’altrove” avvicinabili solo con un pensiero profondo ed intimistico che si consegna al “sapere dell’anima”.

Massimo Massa